Italia, con il lockdown è aumentata la violenza sulle donne

La **pandemia** avrà anche costretto il mondo a fermarsi, ma non ha certo diminuito la frequenza con cui si ripetono gli atti di **violenza sulla popolazione femminile**. Il lockdown si è limitato a mutarne le modalità: il numero di femminicidi si mantiene pressoché stabile ma aumentano gli atti di violenza domestica. Perché, come afferma il rapporto diffuso dalla Polizia di Stato **“Questo non è amore”**, il 62% degli autori di atti violenti ha le chiavi di casa. Dal rapporto emergono dei trend di certa risonanza: se il numero globale di omicidi scende dai 161 del 2019 ai 131 del 2020, le vittime di sesso femminile aumentano dalle 56 alle 59 unità. **Maltrattamenti di genere**, atti di stalking, violenze sessuali e percosse presentano un andamento altalenante: nei mesi di lockdown si registrano meno reati solo perché le vittime hanno maggiori **difficoltà nel denunciarli**, poi aumentano fino al picco di luglio, 3646 azioni. Colpisce l'aumento sul lungo periodo: le donne vittime di violenza aumentano dal **68%** del 2016 all'**81%** del 2020.

Il rapporto rileva un'incidenza omogenea delle vittime in tutte le regioni d'Italia, Campania e Sicilia in primis. Iniqua è invece la distribuzione dei **272 centri anti-violenza**, numero ben lontano dall'obiettivo previsto nella Convenzione di Istanbul (0,04 Case Rifugio attuali anziché una per 10 mila abitanti): il 68,4% è attiva nel Nord Italia e il 17,1% nel Centro del Paese. Sono dati che dimostrano l'insufficienza delle risorse finora messe in atto.